

Un libro sui radicali veneti nell'Italia liberale

Un libro, recentemente uscito, dello storico vicentino Gianni A. Cisotto dal titolo "La «terza via»: i radicali veneti tra Ottocento e Novecento" (ed.

Franco Angeli) racconta la storia politica dei primi decenni dell'Italia unita, sia in generale che in relazione al Veneto e al Friuli. Gianni A. Cisotto è direttore dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea per la Provincia di Vicenza e membro dell'Accademia Olimpica, e nei suoi scritti si è occupato prevalentemente di problemi politici e sociali (ad es. quelli relativi alla classe politica e alla Resistenza). In questa sua recente opera egli cerca di capire e definire i radicali ottocenteschi, che, pur appartenendo alla classe borghese, si collocarono su posizioni più avanzate di quelle dei moderati, mantenendo però le distanze dal movimento socialista.

Quella dei radicali, osserva l'autore, fu in altre parole la ricerca di una terza via tra liberalismo e socialismo. La sua analisi si svolge entro precisi limiti cronologici, il 1882 e il 1915. Dopo un esame delle caratteristiche di questo movimento nelle province venete, Cisotto si sofferma ad esaminare le vicende del movimento radicale in tre di esse, quelle di Verona, di Padova e di Udine. Di particolare interesse per i friulani è la lettura delle pagine sul movimento radicale in quest'ultima provincia, della quale, allora, pure Pordenone faceva parte, e l'autore ricostruisce le lotte politiche ed elettorali che, anche a Pordenone, videro opposti moderati, radicali e socialisti. Sfilano in queste pagine numerose figure di ben noti personaggi del Friuli Occidentale, non sempre adeguatamente conosciuti, quanto meno sotto questo profilo. Tale è Pietro Ellero, illustre giurista e fervente propagatore dell'abolizione della pena di morte, e conosciutissimo per questi aspetti, ma meno conosciuto come candidato dei radicali in alcune tornate elettorali. Rileva l'autore che Ellero può essere definito "padre nobile" del radicalismo friulano, ed anche veneto, in quanto verso fine Ottocento la sinistra più o meno avanzata lo percepiva come una figura emblematica per le battaglie democratiche più coraggiose. Esponenti locali di spicco del movimento furono l'avv. Luigi Domenico Galeazzi e l'avv.

Carlo Policreti, che furono poi, entrambi, sindaci di Pordenone (Galeazzi dal 1905 al 1909, Policreti dal 1915 al 1917), e su iniziativa dei quali ebbe breve vita (due anni e otto mesi) il settimanale politico e letterario "Il Noncello". In questo giornale pubblicò degli articoli anche Federico Flora che poi assunse a grande fama quale economista e docente di scienza delle finanze. Altri personaggi del Friuli occidentale risultano citati nel volume.

Si tratta di un libro di notevole interesse, che apporta una migliore conoscenza della storia politica delle province venete ed anche di Pordenone, con riferimento al periodo che precedette la prima guerra mondiale. Molti utili appaiono le numerose note, ricche anche di riferimenti biografici e bibliografici per i personaggi presi in esame.

Pompeo Pitter

